

LA VETRINA

Le memorie familiari di Beatrice Monroy in "Oltre il vasto oceano"

# BOMBE E RUSPE COSÌ PALERMO DIVENTA UN ROMANZO

NINO VETRI

Potrebbe essere, questo di Beatrice Monroy, un romanzo di memorie familiari. Oppure un romanzo storico. La storia comune della nostra terra che si interseca con quella privata dell'autrice. A me "Oltre il vasto oceano" (Avagliano) è sembrato invece, o sarebbe meglio dire anche, un bel mirabolante romanzo picaresco. Perché è in modo picaresco che la memoria viene in mente all'autrice. Perché è così che funziona la memoria. Salta avanti e indietro nel tempo, senza un ordine preciso. Si parte così dai ricordi tramandati, quelli che rimandano addirittura al Cortés della conquista del Sud America con la sua ossessione dell'oro, le battaglie, le stragi e si arriva a quelli più recenti: la *spoon river* delle ville di Palermo fatte saltare per costruire bei palazzoni comodi con tanto di ascensore e gli affari degli assessori che firmano la condanna a morte di una parte storica di Palermo.

Sarà vero che i nostri avi discendono da nobili spagnoli, si chiede l'autrice bambina? I ritratti degli antenati che tanta impressione e paura le fanno sembrano confermarlo.

E la memoria torna indietro con vive descrizioni della Palermo ai tempi dell'Inquisizione. Con i suoi cortei di condannati al rogo che la gente ammira quasi fosse uno spettacolo e la sporizia e il sudiciume che regna nelle strade.

Se poi gli antenati spagnoli, ormai stanziati in Sicilia, hanno nostalgia della loro Estremadura, anche il padre dell'autrice, figura centrale del romanzo, ha un'inquietudine che lo spinge a viag-

giare continuamente per lavoro e a ricevere colleghi stranieri con eleganti ricevimenti nella casa di Palermo, portandosi qualche cosa di esotico anche nell'appartamento cittadino. Un padre con problemi respiratori che fugge all'estero tutte le volte che può. Quasi trovasse asfittica questa città assediata. E poi di nuovo indietro nel tempo, troviamo i viaggi attraverso la Sicilia infestata dai briganti, magari ex contadini che lavoravano nelle campagne degli stessi viaggiatori, costretti dalla fame a darsi a più remunerativi affari.

E la storia della bambina, che continua ad intersecarsi con la Storia, attraverso ricordi orali e documenti epistolari, ci porta allo sbarco dei Mille e all'unità d'Italia narrandoci le vicende di un professore universitario che sposa una fanciulla del nord di almeno trent'anni più giovane. Una famiglia moderna, di intellettuali, assicura, quello che sarà il nonno dell'io narrante. Salvo poi meravigliarsi per l'età e la provenienza dell'aspirante marito della figlia.

Si attraversa la seconda guerra mondiale con una Palermo distrutta e una nazione divisa in due. L'epopea degli sfollati, quella di chi invece rimane in città e ogni volta spera, uscito dal rifugio, di trovare la propria casa in piedi e l'attesa per chi non è ancora tornato dal fronte di El Alamein.

Negli anni Settanta troviamo anche una città, o una parte di essa, più attenta e combattiva. È quella delle prime comuni, dei collettivi, dei primi gruppi di teatro e politici che cercano di non accettare tutto quello che succede intorno passivamente. Ma anche una città dove comincia a girare l'eroina.

Una memoria privata che diventa memoria collettiva. Una storia personale che è anche comune, nella quale è impossibile non riconoscersi. A meno che non si stava dall'altra parte della barricata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL LIBRO**  
La copertina di "Oltre il vasto oceano" (edito da Avagliano) e sopra la illustrazione di Gianni Allegra

Il racconto si intreccia con la storia della città attraversando i secoli



www.ecostampa.it

